



Museo archivio Carducci - Parco Letterario

Il museo carducciano ubicato nello storico Palazzo Comunale ,propone i maggiori momenti dell'attività letteraria del poeta, legata ai suoni e ai profumi della Maremma pisana divenuta fonte d'ispirazione per le sue celebri poesie come "Davanti San Guido", "Traversando la Maremma Toscana" e "San Martino", che hanno portato il Carducci ad essere conosciuto come il poeta della Natura, dei valori semplici e genuini.

Infatti nelle sue opere rimane costante la rievocazione del paesaggio rurale e contadino di Bolgheri e Castagneto, dove Carducci trascorse i primi anni della sua infanzia, e dove tornò per brevi soggiorni quando ormai era un poeta celebre ed affermato.

PANNELLO "SAN MARTINO"

La poesia San Martino nasce in seguito ad una visita del Carducci, ormai poeta affermato, a Castagneto nel mese di Novembre.

All'interno della poesia si evoca il paesaggio della Maremma e le sue immagini più conosciute: le colline, il mare ed i campi.

Le 3 stesure riportate ci documentano l'evolversi della lirica:

nella prima bozza (T1) è evidente l'impeto e l'urgenza del poeta di fissare l'ispirazione;

la seconda bozza (T2) semidefinitiva e la terza (T3) trascrizione in bella copia, riportano la data 8 Dicembre 1883, con due orari diversi, e il primo titolo "Autunno".

La poesia è composta da 4 strofe: la 1° e la 4° descrivono ambienti esterni ed ampi spazi che richiamano la natura e sentimenti di malinconia, tristezza e dolore; mentre la 2° e 3° strofa rievocano ambienti chiusi e intimi che simboleggiano l'interiorità dell'uomo, che si oppone alla crudeltà della natura solo con la propria operosità.

PANNELLO "DAVANTI SAN GUIDO"

Giosuè Carducci scrive la poesia nel periodo di Natale del 1874, ma la stesura definitiva, qui esposta, risale al 18 Agosto 1886.

L'occasione che permise al Carducci di rivedere i cipressi del viale che collegava l'antica via Emilia al paese di Bolgheri fu un viaggio in treno da Roma a Livorno nel 1873.

La vista dei cipressi porta il poeta a ripercorrere con la memoria il periodo felice, puro e innocente della sua fanciullezza trascorsa in quei luoghi tanto amati e i momenti passati insieme alla cara Nonna Lucia che gli raccontava belle e lunghe favole, ormai rimasti solo semplici ricordi. Il viale venne realizzato alla fine del '700 per opera dei Conti Della Gherardesca; inizialmente era uno stradone sterrato di circa 3 miglia affiancato da due filari di pioppi che vennero poi sostituiti dai cipressi. Asfaltato nel 1954 oggi il Viale dei cipressi è monumento nazionale sotto la tutela del Ministero dei Beni Culturali.

PANNELLO "TRAVERSANDO LA MAREMMA TOSCANA"

Nella lettera scritta all'amico Chiarini il 23 Aprile 1885 invia anche il sonetto terminato (T2), che aveva composto dopo un viaggio in treno da Livorno a Roma, durante il quale aveva rivisto i paesi di Castagneto e Bolgheri.

Area 3 Servizi Sociali e Culturali



Questa lirica fa parte del gruppo di poesie dedicate a questi luoghi, scritte tra il 1871 e il 1885. La vista della campagna, delle colline e della pianura verdeggiante rievocano i dolci ricordi dell'infanzia e rasserenano il cuore del poeta, ma nello stesso tempo si rattrista al pensiero che i suoi ideali giovanili siano diventati solo mere illusioni che creano in lui un forte turbamento.

PANNELLO “LE RIBOTTE”

Le Ribotte, citate dal Carducci nella corrispondenza con la moglie e l'amico Chiarini, sono lunghi pranzi con specialità gastronomiche e vino locale.

Il piatto principale è composto dalla selvaggina di queste zone, tordi e cinghiali.

Le ribotte venivano fatte all'aperto, nei luoghi cari al poeta come sui prati della torre di Donoratico o al Castello di Segalari.

Vi partecipavano le autorità comunali, personaggi di rilievo della popolazione castagnetana ma anche amici intimi del Carducci.

Durante le ribotte il poeta era solito declamare alcuni suoi versi come in occasione di quella fatta alla torre di Donoratico, il 17 Settembre 1885 (F1), durante la quale recitò il sonetto dedicato a Castagneto “Traversando la Maremma Toscana”

PANNELLO “IL PREMIO NOBEL”

Il 10 Dicembre 1906 al Carducci, ormai infermo a causa della paralisi che lo aveva colpito pochi anni prima, gli viene consegnato idealmente il Premio Nobel per la letteratura, nella sua casa bolognese dal Barone De Bildt, ministro svedese in Italia, mentre si stava svolgendo contemporaneamente in Svezia la cerimonia ufficiale, dove il sovrano Oscar II consegnava ad un ministro italiano la medaglia, il premio e la pergamena.

Giosuè Carducci è stato il primo italiano a ricevere il prestigioso riconoscimento che comprendeva un assegno di 138.536,1 corone svedesi che oggi corrisponderebbero a circa 600.000 euro.

Il denaro venne usato per risolvere problemi economici della famiglia in seguito alla morte della primogenita Beatrice che lasciò orfani 5 figli.

Il Poeta non potrà utilizzare il denaro perché muore a Bologna tra il 15 e 16 Febbraio 1907, 2 mesi dopo la consegna del premio.

PANNELLO “LE CARICATURE”

Giosuè Carducci oltre ad essere un poeta svolse opere di critica letteraria utilizzando un lessico elaborato, che degenerava talvolta in un linguaggio artefatto.

Pubblicò recensioni e saggi critici sulle maggiori riviste letterarie del tempo (“Momo”, “L'Illustrazione italiana”, “La cronaca bizantina”) e su quotidiani (“Il resto del Carlino”..).

Alcuni giornali gli rivolsero delle vignette satiriche che polemizzavano sui mutamenti di opinione politica che aveva avuto nel corso della vita e ironizzavano sui suoi piaceri gastronomici.

PANNELLO “LE DONNE DI CASA”

Lucia Galleni, nonna di Giosuè, rimasta vedova del marito si fa carico della famiglia Carducci; organizzò il trasferimento a Bolgheri e placò i duri contrasti politici sorti tra il figlio Michele e il parroco del paese Don Bussotti. Carducci ebbe un legame molto profondo con la nonna, che era solita raccontarli favole e consolarlo dalle sgrida materne.

Il loro rapporto si interruppe molto presto, nonna Lucia morì di tisi il 18 Dicembre 1842.

Venne sepolta nel piccolo cimitero di Bolgheri, oggi monumento nazionale.

Dopo la morte della nonna , la madre Ildegonda Celli divenne l'unico punto di riferimento per il piccolo Giosuè.



Ildegonda conobbe il marito Michele a Volterra nel 1831, dove era relegato per motivi politici, lei era ospite degli zii materni.

Morì a Bologna nel 1870.

Nel 1849 Giosuè, mentre si trovava a Firenze per terminare gli studi liceali, conobbe la futura moglie Elvira Menicucci; si sposarono nel 1859. Dal loro matrimonio nacquero tre figlie: Beatrice, la primogenita, Lauretta e Libertà, la prediletta del padre.

“LA BIONDA MARIA”

A Bolgheri abitava Maria Banchini, ragazza vivace e sorridente, figlia di mugnai. E' Maria, la giovane dai capelli biondi, il primo amore alla quale il giovane Giosuè scriveva lettere, è lei l'ispiratrice della poesia "Idillio Maremmano".

PANNELLO “ CARDUCI ROMANTICO”

Due furono le muse ispiratrici del Carducci: Lina e Annie.

Del 1871 è la prima lettera di Carolina Cristofori Piva di Milano al Carducci, che conteneva un ritratto ed un sonetto, vera e propria dichiarazione d'amore. Il primo appuntamento è in un Caffè di Bologna nel 1872; da questo incontro ha inizio la storia d'amore tra Giosuè e Lina che durerà circa 10 anni. La moglie Elvira verrà a conoscenza del rapporto extraconiugale del marito dopo avere scoperto sulla scrivania del poeta le lettere di Lina.

Lina morirà di tisi nel 1880; il Carducci resterà per tutta la notte a vegliare la salma della donna accanto al marito, il Colonnello Piva.

Il 5 Dicembre 1889 viene recapitato un biglietto al Carducci; è di Annie Vivanti, giovane poetessa nata a Londra, di padre italiano e madre tedesca. Tra i due inizia una lunga corrispondenza che si tramuterà in amore (Giosuè aveva 55 anni, Annie 20).

La relazione durerà alcuni mesi, i due trascorreranno insieme un soggiorno a La Spezia, faranno lunghe passeggiate a cavallo e il poeta donerà alla giovane donna un puledro.

Nel 1892 Annie sposa un giornalista irlandese, l'ultimo incontro con il poeta è del 1903.